

Bra, Abet Laminati aria di cambiamenti

Per la realizzazione del piano strategico di rilancio aziendale verrà ridimensionato l'organico



no di laminato plastico, consolidando un fatturato di circa 190.000.000. "Questo intervento - si motiva nella nota - si accompagna ad un ambizioso progetto di investimenti (già in corso) per garantire il successo della Abet Laminati nei prossimi anni. In particolare l'Azienda è impegnata nella costruzione di un nuovo capannone industriale a Bra per ospitare una nuova linea di produzione ad altissima capacità produttiva (pressa ed impregnatrice fenolica); nella creazione di un nuovo reparto per la stampa digitale; nel rafforzamento di alcune consociate estere (in particolare USA, Germania e Cina)". L'Azienda

“**La Giunta interviene in merito alla situazione occupazionale Abet "Auspichiamo che non un posto di lavoro vada perduto"**”

si è dichiarata da subito disponibile ad attivare tutti gli strumenti necessari per limitare gli effetti della riorganizzazione, riducendone i disagi conseguenti. Sulla questione si è espressa anche la Giunta comunale di Bra durante la seduta di martedì scorso, 22 gennaio: "Prendiamo atto, con stupore e grande preoccupazione, della grave decisione che la direzione dell'Abet ha comunicato ieri annunciando la decisione di volere procedere al licenziamento di oltre 100 lavoratori (di tutti i reparti) e di voler esternalizzare alcune fasi del processo pro-

duuttivo. Pur nel rispetto delle relazioni industriali e del confronto fra impresa e lavoratori che auspichiamo si apra al più presto, fin d'ora ci schieriamo con nettezza a fianco dei lavoratori. Facendoci interpreti della volontà e degli interessi della comunità braidese - dichiarano il Sindaco Bruna Sibille e la Giunta comunale - richiamiamo la proprietà al senso di responsabilità verso i lavoratori che, con la loro fatica e la loro intelligenza, hanno consentito all'Abet di affermarsi sul mercato mondiale. Per questa ragione auspichiamo che non un posto di lavoro vada perduto, anche grazie agli investimenti già in programma". Non sono mancati commenti e provocazioni anche da CasaPound Cuneo, per cui interviene Fabio Corbeddu: "Una manovra strumentale ad ambiziosi progetti di investimento ma di fatto asservita ad una ben meno nobile ottica di massimizzazione del profitto, a scapito non solo delle maestranze locali, ma anche dell'ambiente circostante, cui l'azienda continua ad imporre "sacrifici" (vedasi in ultimo l'autorizzazione rilasciata dalla Provincia al "recupero" di rifiuti pericolosi nell'Inceneritore con capacità superiore a 10 Mg al

giorno n. 2018/65970 del 10/09/2018). Riteniamo che ciò incrinò quel necessario feedback tra la società civile ed un'impresa insediata nel medesimo contesto, dalla cui

presenza giungono ormai risorse sempre minori rispetto a quelle necessarie a contrastare l'elevato impatto sociale ed ambientale di certe decisioni".

UN OPERAIO SCRIVE AL NOSTRO GIORNALE: "DIETRO LA STORIA DI UN GRANDE SUCCESSO C'È ANCHE TANTA GENTE CHE HA MANGIATO LA POLVERE E PIEGATO LA SCHIENA, LETTERALMENTE. E CONTINUERÀ A FARLO, SE GLI VERRÀ PERMESSO"

BRA

Sono un lavoratore Abet, con tutto quello che comporta esserlo in questo difficile momento; i fatti che ci riguardano sono noti a tutti, inutile ripeterli. Il mio intento è quello di restituire ai lettori, braidesi e non solo, il clima di surreale e malcelato sconforto che regna all'interno di queste storiche mura. Una similitudine che mi pare adeguata allo scopo la traggio dalle descrizioni raccolte dopo uno tsunami: nella sua fase embrionale, com'è noto, l'evento catastrofico si "percepisce" osservando la superficie del mare, piatto come un pannello di laminato. Forse un leggero stormir di foglie sulla spiaggia, e nulla più. Ecco: le frasi sibilate a mezza voce, le discussioni ai distributori automatici, l'ostentata ironia autoconsolatoria, tutto sembra intriso di quella umana paura che precede l'arrivo - in questo caso - di un piccolo

olocausto sociale. Si discute cercando di prevedere i possibili futuri scenari, si cercano colpevoli, capri espiatori; ma al termine di ogni ragionamento, anche il più strampalato, segue sempre un momento di intima battaglia interiore, tra l'angoscia dell'incertezza e improbabili propositi bellicosi. Non voglio indulgere sui problemi del mondo industriale, che pure andrebbero analizzati: distanza tra management e maestranze, ricette economiche neoclassiche, comportamenti discutibili (anche dei lavoratori). Però le aziende che nel tempo sono diventate un simbolo, come è successo all'Abet per questa città, non lo devono solo alla bravura dei propri amministratori, come si è spesso portati a credere. Non suoni retorico, ma dietro la storia di un grande successo c'è anche tanta gente che ha mangiato la polvere e piegato la schiena, letteralmente. E continuerà a farlo, se gli verrà permesso.

BRA

È la stessa Abet Laminati a darne notizia lunedì 21 gennaio. "Nonostante i successi ottenuti - scrive nella nota stampa - l'accresciuta competitività internazionale e la presenza di nuovi concorrenti operanti in paesi a basso costo produttivo, rendono necessaria una riorganizzazione ed una riduzione dei costi aziendali per sostenere il rilancio. Per questo motivo è stato oggi presentato un piano di diminuzione dell'organico aziendale tramite l'apertura di una procedura di mobilità".

Abet Laminati è l'azienda di produzione di laminati plastici che in oltre 60 anni di attività ha consolidato una posizione di forte leadership mondiale grazie alla riconosciuta qualità ed innovativo design del proprio prodotto. L'azienda braidese vanta due siti produttivi, 6 filiali commerciali in Italia e 13 consociate estere nei principali mercati di sbocco commerciale (Francia, Germania, Olanda, Belgio, UK, Russia, Svizzera, Spagna, Polonia, USA, Canada, Cina, Australia). In totale il gruppo Abet impiega circa 1.000 persone, produce oltre 21.000.000 mq/an-